Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 135

DOMENICA 15 MAGGIO 1960

IN TERZA PAGINA

La guerra fredda ha creato un paese malato di superbia

L'ultimo servizio da Bonn di Sergio Segre

Per la conferenza al vertice

Domenica 22 maggio portate l'Unità a tutti i lettori conquistati con la diffusione del 1. Maggio

Omaggio 418.
LODI VINCENZO
Direttore Amm.vo de "L'Unita"
Piazza Cavour 2. MILANO

L'incontro di Parigi

Certamente mai un incontro internazionale fu atteso con maggiore o più larga partecipazione di quello che sta per aprirsi a Parigi tra i massimi rappresentanti dell'URSS, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia. E' questo un effetto, anche, della vicenda dell'aereo spia e della polemica internazionale che ne è seguita: benefico effetto. Giacché si discute, a Parigi, intorno alle sorti della umanità niente vi è di più logico, di più normale, di più ovvio, che gli uomini, tutti gli uomini, siano chiamati a interessarsi a ciò di cui si parla, a quali siano gli atteggiamenti rispettivi e la posta in gioco. Logico, normale, persino ovvio: ma è indicativo che non tutti accettino questa osservazione tanto banale; anzi che taluni — e per esempio la catena della stampa della grande borghesia italiana — se ne scandalizzino.

Perchè tanto chiasso sull'aereo-spia? si domanda. Troppo chiasso, si conclude. Stranezza di questa stampa che proclama ad ogni passo la propria fede democratica, la propria sete di verità, il proprio culto per la informazione, e ora si lamenta perchè la gente è stata informata. Più strana ancora la loro moralità: anzichè condannare il malfattore essi piangono e si disdegnano perchè qualcuno l'ha acciuffato magistralmente e l'ha denunciato in faccia a tutti.

Ma, si dice, l'URSS avrebbe potuto usare più discrezione per non inasprire i rapporti, l'URSS ha voluto ottenere un successo di propaganda. Certo, la posizione americana è oggi più debole dinanzi all'opinione pubblica mondiale e quella dell'URSS è più forte. Ma ciò non è conseguenza di una qualche macchinazione sovietica. Ciò è conseguenza della verità. Krusciov ha detto come stanno i fatti. Eisenhower ha risposto e il mondo ha giudicato. I rapporti internazionali non si inaspriscono o si addolciscono con una minore o maggiore discrezione ma, appunto, con i fatti. Sono i fatti che devono essere cambiati se si vuole davvero procedere avanti sulla via della distensione internazionale. Eisenhower, al contrario, ha voluto addirittura teorizzare sul diritto di violare i cieli sovietici: ecco un fatto, un pericolosissimo fatto, contro la distensione, per l'inasprimento dei rapporti internazionali.

Non si è trattato, dunque, di un mutamento di clima voluto dall'URSS, ma di una verifica di cui all'URSS bisogna essere grati. Chi pensava che la distensione potesse essere un idillio ha avuto modo di ricredersi. I comunisti avevano subito ammonito, anche in polemica con alcuni settori della sinistra, che la distensione avrebbe potuto procedere solo sulla base di una lotta contro le forze interessate alla guerra fredda e cinicamente protese al rischio della guerra calda. Nel momento stesso in cui affermavano che il mutamento dei rapporti di forza internazionali, la crescente forza economica, politica, militare del mondo socialista rendeva possibile l'evitabilità della guerra, i comunisti chiarivano che l'aprirsi di un processo di distensione internazionale sarebbe stato osteggiato da tutte quelle forze che avevano fondato il proprio predominio sulla guerra fredda.

Ciò si è puntualmente verificato: l'arretramento delle posizioni imperialiste in molti paesi coloniali e dipendenti, l'accrescersi del prestigio e dei successi dell'URSS e del mondo socialista, il manifestarsi di uno spostamento a sinistra in tutti quei paesi ove ne esistono le premesse, l'aggravarsi delle contraddizioni interne tra gli imperialisti, tutto questo ha inasprito le resistenze contro la distensione.

Di qui la serietà della situazione e l'allarme che ne deve conseguire. Per un progresso autentico della distensione occorre, oggi, una concreta modifica di atteggiamento da parte di coloro che hanno manifestato e manifestano la propria carica aggressiva. Nessuno può pensare che si possa avanzare sul cammino della pace sinchè da parte di uno Stato si pretende di imporre la violazione dell'altrui territorio. Egualmente, nessuno può pensare che si possa progredire nella distensione finchè da parte delle potenze occidentali — o di alcune di esse — si fa macchina indietro rispetto agli stessi impegni già assunti — così come è avvenuto per il disarmo e come si vorrebbe fare per Berlino.

Ecco perchè non basta attendere che Parigi porti dei risultati positivi — com'è nell'augurio di tutti i popoli — ma bisogna contribuire ad ottenerli, oggi e domani, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità. Se gli Stati Uniti si sono attestati su posizioni di provocazione internazionale ciò è anche perchè i governi satelliti hanno accettato e sospinto — anche per ragioni di politica interna — un tale orientamento.

La Norvegia, il Pakistan, la Turchia sono l'esempio del giorno perchè ospiti di quel particolare aereo - spia. Ma l'Italia non è da meno: l'Italia anzi, rispetto alla Norvegia, ha anche il privilegio di installazioni missilistiche americane. Norvegia e Pakistan hanno ora protestato contro Washington, il governo italiano tace: ecco come, in concreto, si dimostra la complicità nell'opera contro la distensione internazionale.

Parigi, dunque, non deve essere solo una tappa diplomatica nella lotta per la distensione: ma una tappa nell'azione dei popoli.

ALDO TORTORELLA

DOMATTINA AL PALAZZO DELL'ELISEO SI APRE LA CO

Krusciov a Parigi: "Fare perchè la conferenza abbia successo,,

Herter tenta all'ultimo istante di ricostituire l'unità degli atlantici, ulteriormente indebolita dalla provocazione di Sverdlovsk - Un nuovo piano americano? - Un incontro fra De Gaulle e Adenauer

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 14 — *Pienamente cosciente dell'importanza del convegno che sta per aprirsi e delle immense speranze che la sua convocazione ha suscitato fra i popoli, « il governo sovietico farà di tutto perché la conferenza sia coronata da successo, perché essa porti con sé una nuova attenuazione della tensione internazionale, per il rafforzamento della pace e la sicurezza per tutti i popoli ». Con questo solenne impegno, Krusciov è sceso oggi in terra francese, a poco più di un mese di distanza dalla sua prima visita a Parigi: le parole citate sono quelle che hanno concluso il suo breve discorso di saluto all'aeroporto di Orly.*

Krusciov è il primo dei « grandi » giunti a Parigi per l'incontro al vertice (Eisenhower e Macmillan, come è noto, arriveranno domani). Il suo aereo — un Ilyushin a turboelica, lo stesso con cui egli ha compiuto tutti i suoi viaggi più recenti — ha atterrato questa mattina, in una splendida giornata estiva, all'aeroporto della capitale francese. Erano le 11,50. Lo statista sovietico, in abito e cappello grigio, si è affacciato qualche minuto dopo alla porta dell'apparecchio. Diversa stampa occidentale aveva previsto poche ore prima l'arrivo burrascoso di un ospite irritato e arcigno: quando si è avvicinato ai giornalisti, tanto da poterlo vedere in volto, Krusciov è invece apparso a tutti disteso e sorridente.

E' stato il ministro di Stato Roger Frey, ad accogliere Krusciov a nome di De Gaulle. L'aeroporto era adornato con le bandiere dei quattro Stati che partecipano alla conferenza, oltre che del vessillo di Parigi. Il primo ministro sovietico era accompagnato dai membri più autorevoli della delegazione: il ministro degli esteri, Gromiko, il ministro della difesa, maresciallo Malinovski, il presidente del comitato per i rapporti culturali con l'estero, Zukov, il vicecomunista degli esteri, Zorin. Mentre gli ospiti scenderano lungo la scaletta dell'aereo, la banda suonava la marcia « Al campo ».

Il breve discorso dell'arrivo è stato pronunciato da Krusciov qualche istante prima di entrare nell'« isbà » — il padiglione inaugurato col suo prima viaggio in Francia — di fronte a un microfono che era stato posto a poca distanza dal recinto della stampa.

« L'incontro dei dirigenti dell'Unione Sovietica, della Francia, degli Stati Uniti di America e della Gran Bretagna, che sta per svolgersi qui — ha detto in particolare Krusciov — riveste una grande importanza per la vita internazionale. Noi ci conosciamo già molto bene grazie ai nostri precedenti incontri e io spero che questo possa contribuire al successo della conferenza. Dobbiamo esaminare i problemi internazionali più urgenti e cercare di trovare i mezzi per risolverli nell'interesse di tutti i popoli. Benchè sia incontestabile che i popoli del mondo desiderano il rafforzamento della pace e la distensione internazionale, nessuno ignora che certi paesi e, soprattutto in questi ultimi tempi, circoli influenti che si sforzano di ritornare alla « guerra fredda », di impedire il miglioramento del clima internazionale hanno visibilmente accresciuto le loro attività. Speriamo che i loro sforzi non avranno successo e che la discussione su problemi come quelli del disarmo generale e completo, della liquidazione dei residui della seconda guerra mondiale e della conclusione di un trattato di pace tedesco, dei rapporti Est-Ovest, sarà favorevole alla causa della pace universale ».

« Noi siamo pienamente coscienti delle grandi speranze che i popoli del mondo intiero ripongono nell'incontro dei dirigenti delle quattro potenze. E il governo sovietico farà di tutto perchè la conferenza ottenga successo, perchè essa determini una nuova attenuazione della tensione internazionale e il rafforzamento della pace e della sicurezza dei popoli ».

Lasciato l'aeroporto, Krusciov si è avviato verso la residenza dell'ambasciatore Vinogradov, dove ha fatto colazione.

La prima giornata di Krusciov a Parigi è stata, almeno in apparenza, una giornata di completo riposo. Dopo un pasto all'ambasciata, con piatti francesi inaffiati d'acqua minerale del Caucaso, il primo ministro ha fatto un giro in automobile nei dintorni di Parigi: egli si è fermato a Saint Germain en Laye, dove all'ombra di un vecchio castello, vi è una magnifica e celebre terrazza da cui si domina in lontananza tutta la capitale. I passanti e i turisti che

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 12. pag. 1. col.)

Il gruppo parlamentare comunista della Camera è convocato nella propria sede martedì 17 maggio alle ore 16,30.

PARIGI — Krusciov mentre legge il suo discorso subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Orly. A sinistra è l'interprete, che sta traducendo le parole del leader sovietico (Telefoto)

L'attesa dei parigini

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 14 — Con l'arrivo di Krusciov, una sorta di velato scetticismo che si era diffuso nell'opinione pubblica a Parigi in questi ultimi giorni, di fronte agli echi inquietanti della faccenda dell'aereo-spia, si è dissipato di colpo e ora i parigini appaiono in un certo senso psicologicamente rassicurati; se è arrivato Krusciov — sembra si dicano — arriveranno anche gli altri e la conferenza si farà.

Contrariamente a quanto si era detto ieri, il cancelliere Adenauer è arrivato stamattina prima di Krusciov. E' noto che i servizi del protocollo si erano trovati all'ultimo momento assai imbarazzati perchè l'arrivo di Krusciov avrebbe dovuto coincidere con quello del cancelliere tedesco. Ieri si era detto pertanto che Adenauer avrebbe dovuto posticipare il proprio arrivo al pomeriggio.

Invece, il cancelliere è sceso da un aereo, quasi di sorpresa (solo i giornalisti tedeschi erano informati dell'ora esatta) un'ora prima dell'atterraggio dell'Ilyushin di Krusciov e sulla pista di Orly Nord.

Il primo ministro della Germania occidentale ha preso alloggio in un albergo della Rive Droite, e, alle 12.30, si è recato alla residenza dell'ambasciatore della Repubblica federale, Blankenhorn. Alle 15.30, Adenauer è stato ricevuto all'Eliseo da De Gaulle e si è trattenuto in conversazione con lui fino verso le 17.

Nel frattempo, il ministro degli esteri americano Herter, giunto a Parigi ieri, ha avuto stamattina un colloquio di un'ora e mezzo col ministro degli esteri francese Couve de Murville. All'incontro hanno assistito, da parte francese, Jules Moch (che si occupa dei problemi atomici) e numerosi alti funzionari del Quai d'Orsay; da parte americana, il sottosegretario Merchant e il delegato alla conferenza di Ginevra per il disarmo, Eaton.

I capi di Stato o di governo si riuniranno, a partire da lunedì tutte le mattine, all'Eliseo, assistiti soltanto dagli interpreti. Partecipano alla conferenza i paesi firmatari degli accordi di Potsdam ed è probabile che da una parte si insista perchè — essendo il problema tedesco di fondamentale importanza — vengano invitati a osservare i lavori della conferenza delegazioni di tutte e due le Germanie. E' anche possibile che si faccia menzione dell'opportunità che gli affari mondiali di cui si discute non siano tenuti nascosti a grandi potenze asiatiche come la Cina, l'India e l'Indonesia. Della cosa, comunque, si parlerebbe in prospettiva più che per il presente, ed è probabile che Eisenhower non vorrà impegnarsi in proposito dovendo fra poco lasciare il suo posto a un successore che verrà eletto nel prossimo autunno.

Ciò che è già implicitamente ammesso, anche dalla America, è il fatto che la Cina popolare non dovrà essere tenuta al di fuori di un eventuale accordo sul disarmo.

Dopo la quotidiana seduta

SAVERIO TUTINO

(Continua in 12. pag. 2. col.)

Il Consiglio dei ministri di ieri

Zucchero a 220 lire, benzina a 100 Rincarate invece le tariffe postali

La riduzione è di 35 lire per lo zucchero e di 20 per la benzina — L'affrancatura aumentata di 5 lire — Nuove norme per i cambiali — Le amministrative

In seguito alla lunga e tenace campagna condotta nel paese, in Parlamento e sulla stampa dai sindacati e dai partiti democratici di opposizione, il consiglio dei ministri si è finalmente deciso, nella sua seduta di ieri mattina, ad annunciare una riduzione del prezzo dello zucchero: riduzione che, peraltro, resta assai al disotto di quel che sarebbe possibile. Il governo ha annunciato anche una riduzione del prezzo della benzina. Nel contempo, il governo ha deciso un ulteriore aumento delle tariffe postali.

Per la benzina il Consiglio dei ministri ha deciso una riduzione di 17 lire della sovrimposta di fabbricazione e ha dato mandato al CIP di ridurre di altre tre lire al litro il prezzo di vendita, ponendo questa seconda riduzione a carico delle aziende petrolifere. Tali misure andranno in vigore a partire dal 22 maggio. Il prezzo della benzina dovrebbe dunque passare, a quella data, da 120 a 100 lire al litro. Il prezzo del gasolio diminuirà di 5 lire al litro.

Si è appreso che, sul problema della benzina, vi è stato un piccolo battibecco in consiglio dei ministri. Il ministro dell'Industria Colombo ha detto che « simili gesti clamorosi rischiano di creare serie difficoltà al bilancio dello Stato ». Tambroni ha risposto che « il bilancio ha una sua dinamica ». Colombo: « Questa non è dinamica, è demagogia ». Tambroni: « Il mondo imprenditoriale mi ha assicurato che il provvedimento sarà bene accolto dagli industriali ». Taviani: « E' inutile litigare. Il gettito globale non ne soffrirà, perchè alla riduzione dell'imposta corrisponderà un allargamento del consumo ».

Quindi il governo ha discusso il problema del prezzo dello zucchero. E' stato approvato un disegno di legge per la diminuzione della imposta di fabbricazione nella misura di venticinque lire al chilo. Il CIP, per parte sua, dovrà rivedere i costi di produzione dello zucchero, in modo da ridurre la parte del profitto dei monopoli industriali. Secondo Tambroni, tale riduzione dei profitti dei monopoli Eridania e Italzucheri potrà essere di 10 o 15 lire al chilo. In tal modo, la riduzione globale sarebbe di 35 o 40 lire, e porterebbe il prezzo di vendita dello zucchero a 220 lire al chilo. Va notato che ancora ieri la Federazione dei lavoratori zuccherieri aderenti alla CGIL aveva rivendicato — dimostrandone la piena attuabilità — una ben più consistente riduzione: 50 lire sull'imposta di fabbricazione, 25 lire sul profitto di monopolio, per un importo globale di 75 lire in meno al chilo.

Lo stesso ministro del Tesoro, Tavciani, dopo la riunione, ha dovuto riconoscere che la diminuzione del prezzo dello zucchero nella misura deliberata, non contribuirà ad un allargamento del consumo in misura tale da compensare il minor gettito fiscale: perciò è stato preannunciato un « riordino » delle tasse di concessione governativa, che accrescerà il gettito delle stesse.

Poi il Consiglio dei ministri ha preso atto che il Ministro delle Finanze proporrà all'Azienda monopoli banane una riduzione di 25 lire al chilo del prezzo di vendita delle banane.

Quindi, su proposta di Maxia, è stato deciso un aumento delle tariffe postali, con decorrenza dal 1. luglio. Per le lettere fino a 20 grammi occorrerà un francobollo da 30 lire (anziché 25); per ogni 20 grammi successivi, 20 lire in più. I biglietti postali costeranno 35 lire. Davvero incredibile la motivazione addotta da Tambroni e Maxia per giustificare tali aumenti: essi serviranno — hanno detto — per « coprire » i miglioramenti ottenuti dai postelegrafonici. C'è ben davvero assurdo di impostare il rapporto tra entrate e uscite dello Stato, e volto evidentemente a creare ostilità tra il pubblico verso una categoria benemerita e mal retribuita.

Il consiglio dei ministri di ieri mattina si è svolto, per la prima parte, alla presenza del presidente della giunta regionale Trentino - Alto Adige, Odorizzi: è stato approvato uno schema di decreto che consente agli abitanti della provincia di Bolzano di sostenere in lingua tedesca gli esami di concorso.

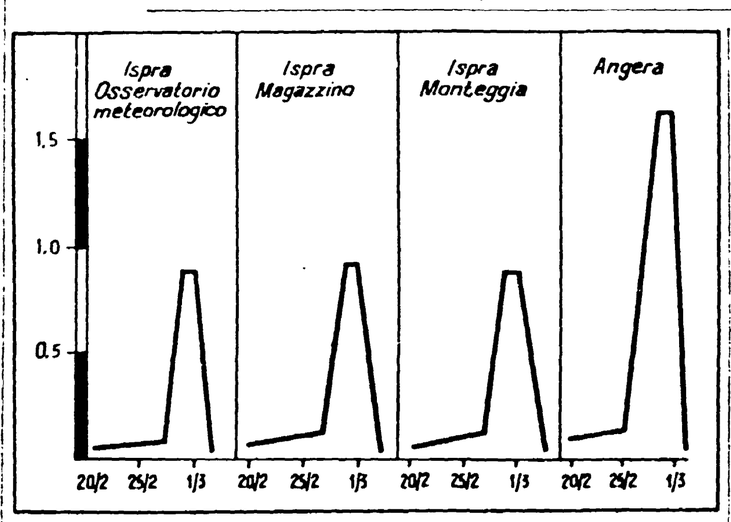
E' stato poi sancito che la tutela italiana sulla Somalia terminerà il 1. luglio prossimo.

(Continua in 12. pag. 1. col.)

Il passaggio sull'Italia della nube atomica del Sahara

Allarmanti conferme ufficiali sull'aumento della radioattività

Il ministero Difesa si trincera dietro vaghi comunicati - Ancora ignorati i risultati di un'indagine sull'inquinamento del latte



Le quattro Stazioni di controllo citate nel grafico hanno accertato un sensibile aumento della radioattività nell'aria nel periodo che va dal 20 febbraio al 1. marzo

Ancora nuovi dati sull'aumento della radioattività nei giorni a cavallo tra febbraio e marzo, dopo quelli riportati dalla rivista Tempo medico *e illustrati dall'Unità, sono stati pubblicati ieri dall'Avanti!, che li ha ripresi da un documento scientifico ufficiale. Questi dati confermano che alle 5 del mattino del 29 febbraio la nube radioattiva di Reggane è giunta, sedici giorni dopo la prima esplosione francese, sull'Italia, facendo salire la radioattività da 0,5 a 2 micro-micro-curie, con punte che giungono fino a 3,4 micro-micro-curie. In una stazione di controllo, sempre secondo il documento scientifico citato dall'Avanti!, in occasione del passaggio sull'Italia dell'« onda radioattiva » provocata dalla prima atomica francese, è stata registrata una radioattività 68 volte superiore.*

In sostanza, i dati raccolti permettono di affermare che erano esatte le previsioni degli esperti: la nube radioattiva sprigionatasi dalla esplosione del Sahara è stata trascinata verso est dalle correnti d'aria, ha fatto il giro del globo ed è ritornata sull'Europa dopo circa 16-17 giorni. Gli strumenti delle stazioni di controllo hanno avvertito la sua presenza, senza possibilità di errore. E si tratta di un aumento provocato da una esplosione che segue un lungo periodo di tregua nucleare; che cosa accadrebbe nel caso che gli americani riprendessero gli esperimenti, così come hanno annunciato, e che la Francia desse inizio alle esplosioni sotterranee nella Corsica?

Di notevole interesse la notizia — contenuta nelle ultime rivelazioni — secondo cui sono stati disposti controlli presso latterie e centrali del latte di Milano, Varese, Torino, Pavia, Trieste, Bari, Napoli, Roma e della Sicilia. A quanto ci risulta, non sono ancora conosciuti i risultati di questa indagine, il cui valore non ha bisogno di una particolare dimostrazione: i dati raccolti ci diranno quanta parte delle particelle radioattive si sono posate sulla terra e, attraverso l'acqua e l'erba sono andate a finire nel latte e negli altri alimenti.

Alle sempre più precise documentazioni sull'aumento della radioattività registratosi in Italia in conseguenza delle esplosioni atomiche di Reggane, il Ministero della Difesa, incaricato di controllare questo delicato settore, continua ad opporre il cliché dei comunicati ottimistici e « rassicuranti ». L'ultima nota ministeriale, diramata ieri, conclude affermando « che sta la prima che la seconda esplosione atomica francese nel Sahara non hanno prodotto in Italia alcun sensibile aumento della radioattività atmosferica ». Il giudizio del Ministero rimane in sostanza sempre lo stesso, ripetuto in decine di diversi comunicati dopo gli esperimenti francesi: non hanno dato niente i preoccupati appelli degli scienziati italiani e stranieri e i dati preoccupanti raccolti dalle 40 stazioni di controllo disseminate in tutta Italia e che pure sono in parte citati nella nota ministeriale di ieri. « In effetti — ammette il Ministero, confermando quanto ebbe a pubblicare il nostro giornale il 21 aprile — nella giornata del 29 febbraio scorso, le misurazioni della radioattività dell'aria hanno segnato soltanto in alcune stazioni centro-settentrionali dell'Italia un leggero aumento della radioattività totale rispetto alla media dei giorni precedenti, ma i valori registrati non arrivano neppure a 3 micro-microcurie ».

Ancora una volta non si va oltre le vaghe ammissioni. Il Ministero, dalla fine di febbraio ad oggi, ha avuto il tempo di vagliare la documentazione di cui è in possesso e certamente è in condizione di diramare non solo uno dei soliti comunicati evasivi ma di fornire alla opinione pubblica tutti i dati delle rilevazioni effettuate dalle stazioni di controllo italiane nonché i risultati delle indagini speciali disposte dopo l'esplosione della bomba nel Sahara.

Giorno per giorno

DOPO IL CASO del deputato Manzini, un altro personaggio d.c., il vicesindaco di Roma Paolo Della Torre di Sanguinetto, si è dimesso da cittadino italiano, oltre che da vicesindaco e da consigliere comunale, per acquistare la cittadinanza vaticana. Sarà nominato direttore dei Musei vaticani.

Eccone dunque un altro che, dalla « riserva », viene richiamato in servizio permanente effettivo. C'è una speranza: che, di questo passo, ci liberino dall'intera D. C.

Dalla proclamazione dello stato d'assedio ad oggi

18.000 i negri incarcerati in Sudafrica

JOHANNESBURG, 14. — Una significativa, commovente manifestazione contro il razzismo nel Sud Africa è stata effettuata stamane a Johannesburg da una cinquantina di ragazzi — negri e bianchi — i quali si sono raccolti davanti al municipio della città sud-africana chiedendo il rilascio dei loro genitori arrestati in base alle leggi sullo stato di emergenza varate dal primo ministro Verwoerd, e gridando slogans per la concessione dei diritti civili ai negri.

Una delegazione dei giovanetti, la cui età massima era di 17 anni, ha consegnato un appello al sindaco chiedendogli di fare uso di tutto il suo potere per ottenere la liberazione dei loro genitori.

Mentre la delegazione dei giovani era ancora a colloquio col sindaco è intervenuta la polizia che ha arrestato una ventina di giovani in attesa davanti al Municipio. I giovanetti arrestati sono stati portati alla centrale della polizia per essere sottoposti a interrogatorio.

La polizia razzista ha operato altri arresti, alcune centinaia, in varie città della Unione Sud-Africana. Secondo i portavoce del movimento di emancipazione negro le retate di stamane segnano la ripresa delle incursioni e dei rastrellamenti che hanno già portato in prigione, dal 30 marzo in poi, ben 18.000 africani, secondo le stesse ammissioni del governo razzista.